

879

RECUPERI  
AIRES MATEUS  
PABLO MILLÁN  
TORTELLI/FRASSONI  
ANTONINO CARDILLO

COSTRUIRE IN MONTAGNA  
INNAUER-MATT  
HERZOG & DE MEURON  
MODUS ARCHITECTS  
OFIS ARHITEKTI  
RUCH & PARTNER

CARLO MOLLINO  
RASCARD GARELLI, CHAMPOLUC,  
VALLE D'AOSTA 1963-65

# CASABELLA

DAL 1928

ITALIAN+ENGLISH EDITION  
ANNO LXXXI N.11 - 8 NOV 2017  
ITALIA €12,00  
AUT €22,50. BEL €21,70. CAN \$37,00.  
CHE IT CHF27,00. CHE DE CHF27,50.  
DEU €28,00. ESP €21,40. FIN €22,00.  
FRA €20,00. GBR £22,00.  
PRT CONT €20,10. USA \$31,50.



GRUPPO  MONDADORI

vedi Dilect

# Tortelli/Frassoni Struttura di protezione per la Domus e il Palazzo episcopale di Aquileia

a cura di Giovanna Crespi

## **dati del progetto**

### *progetto e direzione lavori*

GTRF Giovanni Tortelli  
Roberto Frassoni Architetti  
Associati

### *con*

Daniele De Santis, Erika  
Oliboni, Davide Piazza

### *committente*

Fondazione Aquileia

### *dati dimensionali*

360 mq superficie degli spazi  
visitabili  
765 mc edificio esistente  
495 mc nuovo volume

### *cronologia*

2010: progetto definitivo  
2012: prima variante  
2015: progetto esecutivo  
2016: variante relativa ai  
ritrovamenti archeologici  
2017: completamento

### *localizzazione*

piazza Patriarcato, Aquileia  
(Udine)

### *fotografie*

Gianluca Baronchelli,  
GTRF Associati

**La stalla, la domus e il Palazzo episcopale:  
un nuovo museo\***

**Manuela Castagnara Codeluppi**

La non usuale esperienza fatta ad Aquileia per il recupero del patrimonio archeologico e monumentale, la sua conservazione e fruizione testimonia il contributo che l'architettura può dare alla rinascita di una città e del suo territorio: gli interventi concentrati attorno alle piazze del complesso episcopale dominato dalla Basilica di origine costantiniana hanno riqualificato l'area urbana riassegnandole il ruolo strategico che nel tempo aveva perduto. Il complesso basilicale della città friulana (a 12 km dall'isola di Grado e dal mare Adriatico) è noto per essere sempre stato una straordinaria concentrazione di architetture culturali sedimentate nei secoli (dal II sec a.C. al XII d.C.), giunte fino a noi attraverso una stratigrafia ancora leggibile, pur in presenza di resti in gran parte ridotti a frammenti.

Studiando le tracce restituite dalle indagini archeologiche, gli interventi progettati e realizzati da Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni tra il 2008 e il 2017 hanno consentito di definire un preciso metodo di lavoro, scegliendo di valorizzare parti rilevanti del tessuto monumentale della città antica nel rapporto tra i reperti e le emergenze superstiti, ricucendo e riannodando relazioni perdute, affidando ai nuovi spazi urbani e museali la divulgazione della conoscenza acquisita e ricostruita. Le qualità che qui l'architettura trasmette (mutuando dalla museografia la capacità di ricomporre con efficacia le parti mancanti di un frammento) consentono di leggere gli elementi "mostrati" assieme al sistema delle relazioni che li connotano, siano esse storiche, scientifiche, materiche, fisiche, spaziali o "semplice" memoria.

I due interventi per la riqualificazione di piazza Capitolo e di piazza Patriarcato riproducono in pianta il quadriportico post-teodoriano, il *salutatorium* e gli *horrea* costantiniani; il nuovo volume dell'aula meridionale del battistero annesso alla Basilica



1, 2, 3  
vedute storiche dell'area  
archeologica con l'edificio  
utilizzato come stalla nella  
prima metà del Novecento  
historical views of the  
archaeological area with the  
building used as a stable in  
the first half of the 1900s

ha un alzatao costruito lungo il perimetro delle murature emerse dallo scavo archeologico e dal restauro dei pavimenti musivi del IV secolo; il recupero e la musealizzazione del pavimento alla base del campanile fatto edificare dal Patriarca Popone dopo l'inizio dell'XI secolo (primo lotto del nuovo "Museo del Campanile") mette definitivamente al riparo dalla continua escursione dell'acqua di falda le tessere musive di un lacerto importante del pavimento dell'aula teodoriana nord (Teodoro vescovo, 308-319) rendendolo per la prima volta visibile assieme alle coeve strutture murarie della Basilica; infine il sito "Domus e Palazzo episcopale", che qui presentiamo, nasce dall'ampliamento della "stalla Violin": un volume all'interno del quale è ora visibile la stratigrafia di diversi livelli di pavimenti musivi (secoli I-IV-V d.C.) in origine annessi al complesso episcopale che si estendeva a sud.

Si tratta di un edificio rurale edificato ai margini di piazza Capitolo: un volume a due piani, porticato, con muratura in pietrame, solai e copertura in legno, con un aggetto a sud destinato a ospitare il fieno raccolto dai campi vicini. Negli anni Sessanta del Novecento aveva perso la propria originaria funzione (e in gran parte anche la sua *facies* architettonica) perché caduto in disuso quando, al piano terreno, nell'area della stalla erano emersi dagli scavi i primi importanti reperti musivi.

Anche l'iter progettuale di questo recupero è segnato dalla volontà di definire il progetto sulla base delle tracce archeologiche rinvenute: le fasi e gli strumenti della progettazione s'intrecciano e si fondono con la direzione delle campagne di scavo, subordinando l'elaborazione del progetto architettonico agli esiti delle varianti di scavo.

Con la prima soluzione (2009) si ipotizza una semplice copertura a falda unica a protezione dei resti musivi messi in luce negli anni Sessanta (in precedenza lasciati all'aperto) e di quelli emersi con le indagini archeologiche effettuate in occasione della sistemazione dell'area tra piazza Capitolo e il Fondo Cossar, a nord, nel 2012.

Prima di procedere si decide, però, di riprendere le indagini archeologiche per estenderle all'area a sud della ex stalla: emergono così nuovi preziosi reperti e, tra questi, un tappeto musivo policromo del IV secolo di altissima qualità e rarità, realizzato all'interno di un'aula absidata strettamente connessa all'impianto del primo episcopio del vescovo Teodoro, probabile sua sala di rappresentanza. L'importanza dei resti rinvenuti impone così l'elaborazione di un secondo progetto (2012) e di una variante (2013) per consentire di garantire *in situ*, in un edificio più grande, la lettura, la conservazione e la valorizzazione dei preziosi ritrovamenti.

Il nuovo e ampliato volume (che raddoppia la superficie di quello esistente) è un alzatao monopiano che si sviluppa a sud della stalla, inglobando il ritrovamento della porzione absidata della *Domus* episcopale. La vecchia corte dell'edificio rurale viene chiusa con una muraglia in tutto simile a quella originaria, mentre le altre pareti perimetrali delimitano il nuovo volume con andamento discontinuo, attestato sui limiti delle aree di scavo.

Il sistema costruttivo adottato è semplice e i materiali impiegati sono desunti dalla tradizione locale (pietra naturale di Muggia e di Aurisina), con tracce di contemporaneità affidate all'uso del ferro strutturale a vista e alle travi principali di grande luce. Gli elementi portanti (strutture in acciaio e micropali) sono dimensionati e posizionati a conclusione della campagna di scavo e dopo la verifica effettuata sulla consistenza del terreno, dal quale con facilità emerge sempre acqua di falda.

La porta d'ingresso è collocata sotto il portico a crociera dell'ex stalla. All'interno, un'unica passerella si allunga sull'asse nord-sud, con struttura in ferro e pavimentazione in binderi di Muggia (a correre come all'aperto, nelle piazze vicine), offrendo affacci che consentono di leggere in modo simultaneo il tessellato pavimentale in cotto e gli ambienti del I secolo, il manto musivo dell'aula absidata del IV secolo (analogo ai mosaici teodoriani



della Basilica) e il mosaico dell'impianto vescovile di V secolo, riposizionato, dopo un paziente restauro, alla sua quota originaria.

La leggibilità dei volumi preesistenti è palesata all'esterno, ma celata all'interno, dove l'eliminazione dell'architrave che separava il portico della stalla verso sud consente di mettere in opera un nuovo solaio complanare che, adeguatamente controsoffittato, lascia percepire il nuovo spazio interno ampliato come un unico, grande volume.

All'esterno le finiture murarie sono affini a quelle già impiegate all'estremo opposto di piazza Capitolo per l'aula meridionale del battistero annesso alla Basilica: superfici vetrate, rivestite in lamiera o ancora in pietra di Muggia e di Aurisina, a spacco. L'aggetto della porzione corrispondente all'aula episcopale absidata diventa la testata sud del nuovo volume, simmetrica alla porzione nord che un tempo ospitava la stalla. Il tratto centrale è rientrante rispetto alle testate e qui il rivestimento in lamiera lascia il passo all'ampia vetrata che consente di leggere dall'esterno lo spaccato delle fasi edilizie del I, IV e V secolo.

Il primo piano, ora raggiungibile da una nuova scala e da un ascensore, è adibito a sala multimediale, dedicata anche ad attività didattiche. L'andamento della copertura in coppi del nuovo volume è a due falde, leggermente inclinate con il colmo lungo l'asse longitudinale, mentre le coperture della vecchia stalla sono mantenute con la loro sagoma originaria.

Ancora una volta quest'architettura definisce le proprie qualità dialogando con i reperti archeologici che tutela e valorizza: accogliendoli li allontana da sé, "mettendoli in scena" li isola all'interno dello spazio rarefatto costruito per loro. Rappresentati lì dove sono sempre stati, *ancora una volta* quei frammenti ci svelano l'eccellenza dell'architettura che ora li ospita: circondata da campi di rovine, l'area monumentale di Aquileia è di nuovo il perno della crescita di una comunità che qui si riconosce e si ritrova.

\*I lettori più attenti di queste pagine potrebbero acquisire ulteriori informazioni a corredo di quanto Manuela Castagnara Codeluppi ha scritto, rileggendo la sua presentazione della sistemazione dell'aula meridionale del Battistero e di piazza Patriarcato ad Aquileia realizzata sempre da Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni, pubblicata nel numero 819, novembre 2012 di «Casabella».



4  
veduta della piazza Patriarcato con la riproposizione in pianta degli *horrea* – il lastricato in pietra d'Istria –; in primo piano, il nuovo volume della Sudhalle realizzato nel 2015

view of Piazza Patriarcato with the reinsertion in the plan of the *horrea* – the Istria stone pavement; in the foreground, the new volume of the Sudhalle built in 2015

5  
veduta dall'alto di piazza Capitolo che ripropone la pianta del quadriportico post-teodoriano e del *salutatorium*  
view of Piazza Capitolo from above, showing the plan of the post-Theodorian four-sided portico and the *salutatorium*

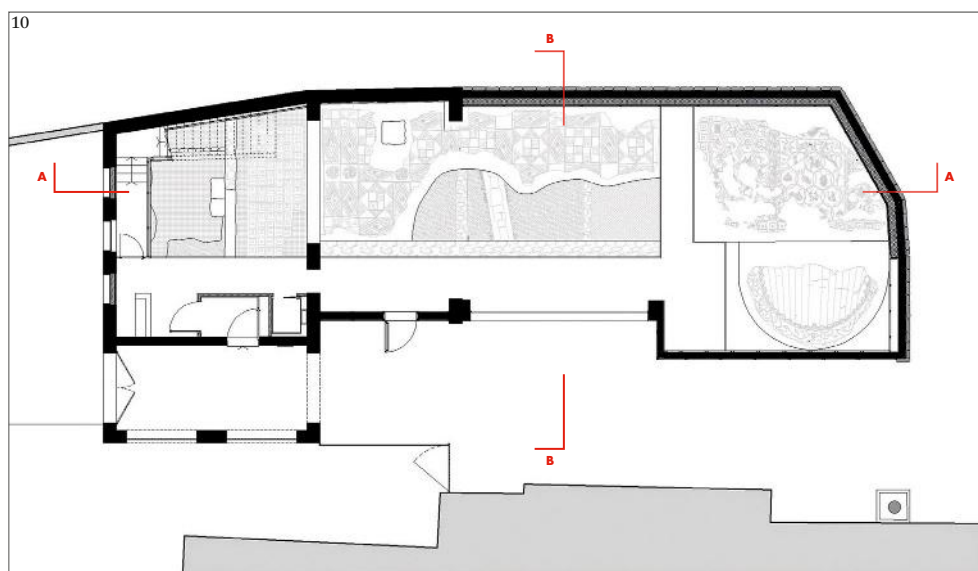
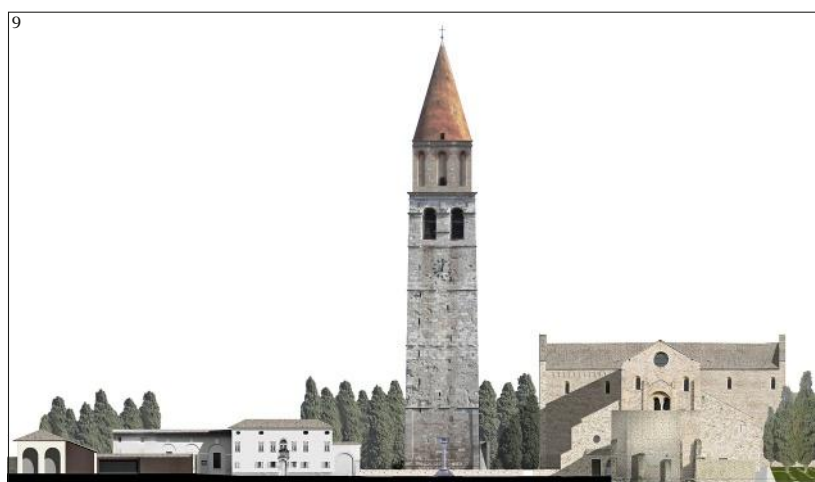
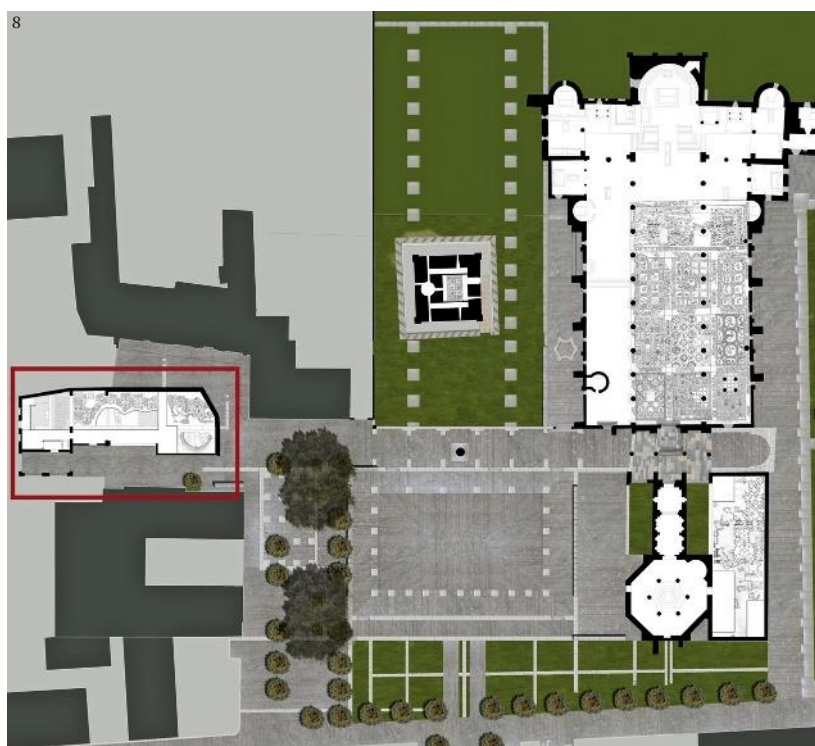
6  
il nuovo volume che protegge l'area della "Domus e Palazzo episcopale"; in primo piano la nuova parete perimetrale in conci di pietra e, sullo sfondo, l'edificio della stalla

the new volume that protects the area of the "Episcopal Palace and Domus"; in the foreground, the new perimeter wall in stone blocks and, in the background, the stable building

7  
veduta del nuovo padiglione verso sud in direzione della Basilica

view of the new pavilion towards the south, in the direction of the Basilica





8  
planimetria generale dell'area  
di piazza Capitolo con  
evidenziato il nuovo intervento  
siteplan of the Piazza Capitolo  
area showing the new project

9  
prospetto d'insieme con il nuovo  
padiglione affiancato alle  
strutture monumentali esistenti  
rivolte verso piazza Patriarcato;  
prospetto ovest e sezione  
longitudinale  
overall elevation with the new  
pavilion flanked by the  
existing monumental  
structures, aimed towards  
Piazza Patriarcato; west  
elevation and longitudinal  
section

10  
pianta del piano terra del nuovo  
padiglione  
ground floor plan of the new  
pavilion

11  
sezione trasversale di dettaglio  
con in primo piano la sala  
espositiva e le quote degli scavi  
visibili; sullo sfondo l'edificio  
della stalla ora inglobato nel  
nuovo intervento  
detail cross-section with the  
exhibition space in the  
foreground and the levels  
of the visible excavations;  
in the background, the  
stables now incorporated  
in the new project

## Gli scavi archeologici e i ritrovamenti Marta Novello, Cristiano Tiussi

Negli anni Cinquanta, la Soprintendenza condusse i primi scavi che misero in luce tre ambienti di un più ampio complesso, identificati come un settore del palazzo episcopale di fine IV – V secolo d.C.

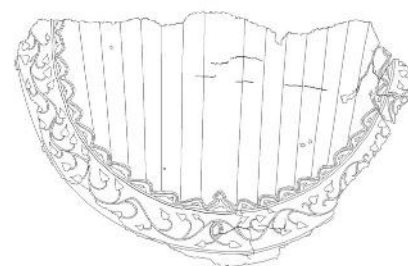
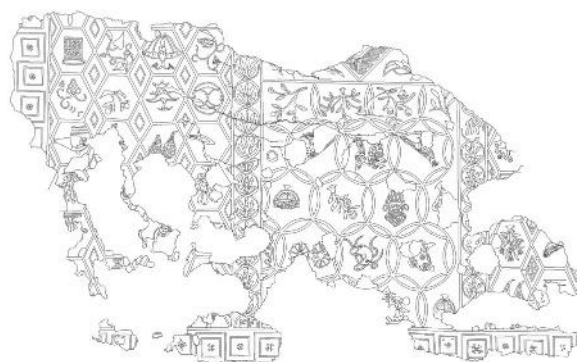
Tra il 2009 e il 2010, nuove indagini promosse dalla Fondazione Aquileia portarono alla scoperta di una sala mosaicata dell'inizio del IV secolo d.C., dotata di abside. Altri scavi, condotti tra il 2015 e il 2016, evidenziarono i resti di una *domus* del I secolo d.C.

L'impianto tardoantico, sorto su una preesistenza residenziale collocata al di fuori del più antico circuito murario, è prossimo al noto complesso episcopale voluto dal vescovo Teodoro all'indomani dell'editto di Costantino, articolato in origine in due aule di culto successivamente rifondate in forma basilicale, con le quali condivide lo stile e la tipologia dei pavimenti musivi.

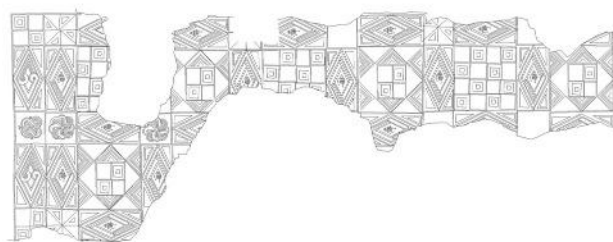
L'aula riprende dalle sale teodoriane il ricco repertorio di raffigurazioni di pesci, polpi, conchiglie e uccelli, affiancati a grappoli d'uva, racemi fioriti, cesti e bacili ricolmi di frutti. Più sorprendente è il pavimento musivo dell'abside, probabilmente aggiunta in una fase successiva, con la rappresentazione di un raffinatissimo tappeto ondulato, policromo, racchiuso da una cornice fitomorfa.

La fase ulteriore (inizio V secolo d.C.) evidenzia i resti di un edificio più strutturato in forma di palazzo, con pavimenti musivi a composizione esclusivamente geometrica, disegnati da piccoli quadrati concentrici o da losanghe allungate e nodi di Salomone, con un gusto cromatico che rappresenta l'elemento distintivo dell'intera produzione aquileiese contemporanea, ormai quasi limitata agli edifici cristiani.

12



13



12  
rilievo del pavimento musivo dell'abside: tappeto ondulato, policromo, racchiuso da una cornice fitomorfa (IV secolo d.C.)

survey of the mosaic floor of the apse: undulated multi-colored carpet enclosed by a phytomorphic frame (4th century AD)

13  
rilievo del tratto visibile del pavimento musivo appartenente al Palazzo episcopale caratterizzato da riquadri geometrici concentrici (V secolo d.C.)  
survey of the visible part of the mosaic floor belonging

to the Episcopal Palace, featuring concentric geometric frames (5th century AD)

14—19  
particolari delle decorazioni pavimentali musive dei monumenti conservati all'interno della nuova sala espositiva, con il dettaglio sia degli elementi zoomorfi sia delle decorazioni floreali e geometriche

details of the mosaic floor decoration of the monuments conserved inside the new exhibition space, with the detail of both zoomorphic elements and floral-geometric decorations



GIANLUCA BARONCHELLI



GTRF



GTRF



GTRF



GTRF



GTRF



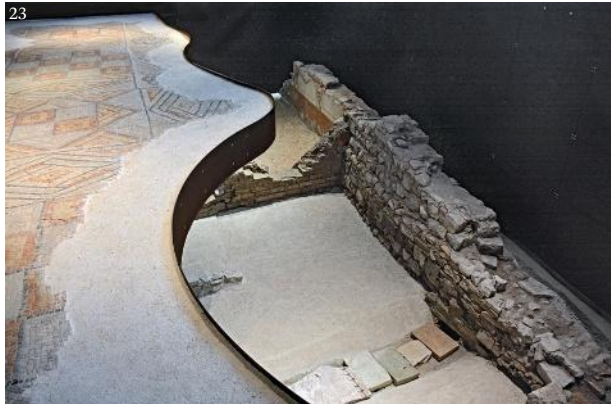
20

GIANLUCA BARONCHELLI



22

GIANLUCA BARONCHELLI



23

GTRF



21

GIANLUCA BARONCHELLI



24

GIANLUCA BARONCHELLI

25



20, 21  
interni del nuovo spazio  
museale: in primo piano i resti  
musivi del VI secolo d.C.  
sovrapposti a quelli più antichi  
interiors of the new museum  
space; in the foreground, the  
mosaic remnants from the  
6th century, placed over the  
older parts

22, 23  
particolari della stratificazione  
dei resti musivi  
details of the layers of mosaic  
remnants

24  
i resti pavimentali del cortile  
del Palazzo episcopale  
floor remnants of the  
courtyard of the Episcopal  
Palace

25, 26  
il piano musivo dell'aula  
con il pavimento absidale  
the mosaic level of the hall  
with the apse floor

26

